



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO IN URUGUAY, CILE E ARGENTINA

**SALUTO DI GIOVANNI PAOLO II
AI «CAMPELINOS» DELLA ZONA CENTRALE DEL CILE**

Santuario Nazionale di Maipù (Santiago del Cile)

Venerdì, 3 aprile 1987

Cari fratelli e sorelle.

1. Mentre venivo verso Maipù, per questa solenne incoronazione dell'immagine della santissima Vergine del Carmine, rendevo grazie a Dio nostro Padre, da cui procede ogni bene, nel contemplare i vostri capi e, in particolare, le "chacras" di Maipù che coltivate con dedizione e fatica.

Suscita in me una gioia profonda incontrarmi in questo luogo con tanti fedeli di Santiago e di tutto il paese, in questa grande spianata del Santuario nazionale di Maipù. Vedendovi qui, intorno a Gesù e a Maria, mi sembra di contemplare tutti i Cileni e le Cilene, che ancora una volta si mettono sotto il manto protettivo della Madonna del Carmine, mirabilmente rappresentato dall'architettura del santuario.

Saluto in modo speciale gli abitanti di Maipù, e tutti i "campesinos" di Santiago, che hanno voluto venire ad onorare la Vergine con le migliori espressioni della loro tradizione huasa.

2. Cari "campesinos": il vostro lavoro ha una speciale nobiltà perché costituisce un servizio essenziale, imprescindibile per tutta la comunità e perché, attraverso di esso, realizzate la *vostra vocazione umana come collaboratori* di Dio, in stretto contatto con la natura.

Proprio perché il lavoro è collaborazione con Dio, noi cristiani non possiamo accontentarci di un lavoro fatto a metà. Il "Vangelo del lavoro" che ci insegnò Gesù di Nazaret durante la sua vita di

carpentiere, deve incoraggiarvi anche a migliorare la vostra cultura e a perfezionare la vostra capacità professionale.

Oltre a questo, il cristiano deve *integrare tutta la sua vita professionale con l'offerta di se stesso che, attraverso Cristo, presenta il Padre*, ed è chiamato anche a realizzare la sua occupazione quotidiana mirando all'unione con Dio.

“Il cristiano che sta in ascolto della parola del Dio vivo, unendo il lavoro alla preghiera - ho scritto nell'enciclica *Laborem Exercens* - sappia quale posto occupa il suo lavoro non solo nel *progresso terreno* ma anche nello *sviluppo del regno di Dio*, al quale siamo tutti chiamati con la potenza dello Spirito Santo e con la parola del Vangelo” (Ioannis Puali PP. II, *Laborem Exercens*, 27).

So molto bene che nella vostra vita e nelle vostre occupazioni quotidiane non mancano serie difficoltà e anche momenti di sconforto. Il Signore non ci abbandona e ci invita ad unire il nostro dolore alla sua sofferenza redentrice nella croce. Ma esistono anche momenti di gioia e di letizia, in cui il cuore deve cantare e lodare Dio. Sia le gioie che le pene devono costituire un motivo per avvicinarci di più al Signore e spingerci ad una vita cristiana più profonda.

Il nome di Maipú evoca gesta eroiche dei padri della patria. Anche il Signore chiede ora, a ciascuno, un rinnovato sforzo orientato a far proprie le virtù cristiane; che questo impegno non contraddica quello che, in altro campo, realizzarono quei Proceri. Così *il vostro lavoro*, vivificato dai sacramenti, dalla preghiera, dalle virtù umane e cristiane, diventerà *un mezzo e una occasione di imitare Gesù* nel suo “Vangelo del lavoro”.

3. La *Grande Croce di Maipú* che ci sovrasta, nella quale sono rappresentate tutte le diocesi del Cile, vuol essere *il simbolo della unità di tutti i Cileni* sotto questo simbolo cristiano per eccellenza. Dalla croce del Golgota Gesù Cristo ci affidò sua Madre perché fosse nostra Madre. A lei, la beatissima Vergine del Carmine, Madre e Regina del Cile, chiediamo che ci aiuti a mantenere sempre questa unità propria dei buoni fratelli; figli di *uno stesso Padre che è nei cieli*. Amen.

© Copyright 1987 - Libreria Editrice Vaticana